

SIRACUSA – FRAMMENTI DI STORIA E DI BELLEZZA

XIII° ITINERARIO STORICO - ARTISTICO

“ TRASFORMAZIONI URBANISTICHE DOPO L'UNITÀ ”

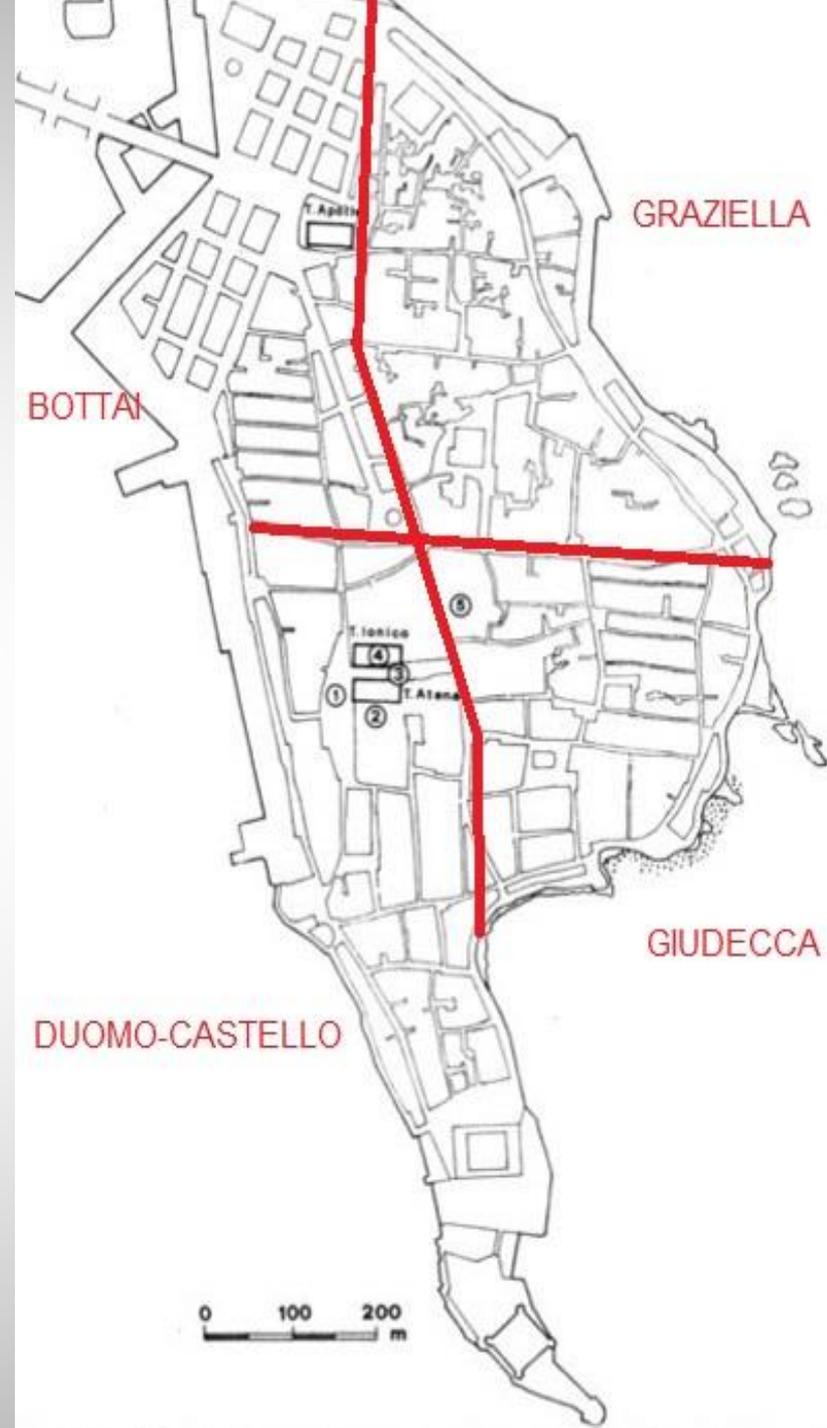
TESTI
REVISIONE

LUCIA ACERRA
MARCELLO LO IACONO



L'IMPIANTO URBANISTICO DI ORTIGIA E I QUARTIERI

L'isola di Ortigia è stata abitata sin dal XIII sec. a.C. come testimoniano le tracce di capanne preistoriche trovate sotto il palazzo del Senato a Piazza Duomo e sotto il palazzo della Provincia in via Roma. Tutte le dominazioni che si sono susseguite hanno lasciato la loro impronta nello stile delle costruzioni e nell'uso dello spazio. L'impianto urbanistico greco di tipo Ippodameo, come abbiamo già detto, con l'incrocio della via sacra (via Dione, via Roma) con lo stenopos (via Amalfitania, via Maestranza) ha delimitato i 4 quartieri medievali: Graziella, Giudecca, Bottai, Duomo-Castello, ognuno dei quali ha proprie caratteristiche urbanistiche derivanti dalla estrazione sociale e dal lavoro dei suoi abitanti.



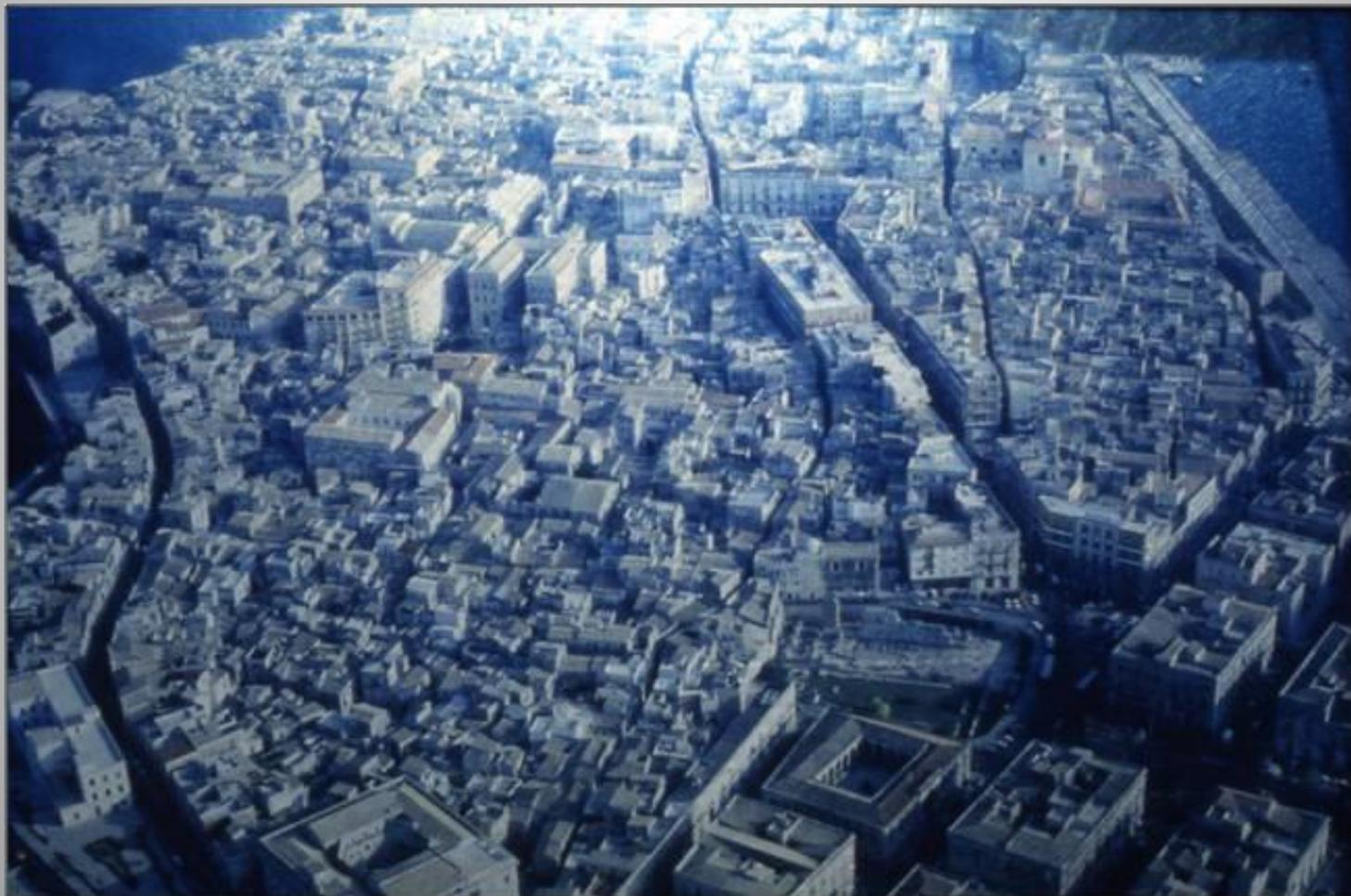
ORTIGIA

STENOPOS POI DECUMANO, ORA VIA AMALFITANIA E VIA MAESTRANZA



ORTIGLA

LA VIA SACRA, POI CARDO, ORA VIA DIONE E VIA ROMA



LA GRAZIELLA

Così **la Graziella**, quartiere dei pescatori, che non sono ricchi, ha case costruite con materiali poveri e di risulta ed hanno le camere da letto al piano superiore, a cui si accede da una scala esterna, per non sciupare spazio, e dal magazzino al piano terra dove vengono conservati la barca e gli arnesi per la pesca. La vita si svolge nel ronco, il tipico spazio del quartiere formato dal tamponamento del vicolo su cui si aprono anche gli ingressi delle altre case.



RONCO DELLA GRAZIELLA

LA GIUDECCA

La **Giudecca** quartiere degli Ebrei, ricchi commercianti della città, ha case eleganti e comode con la bottega al piano terra, il giardino interno in cui vi erano alberi di agrumi e palme, e al piano superiore belle stanze con balconi e finestre. I vicoli in questo quartiere sono le antiche strade greche (strigas).

VICOLO DELLA GIUDECCA



I BOTTAI

I **Bottai**, artigiani ricchi perché costruivano le botti che servivano a trasportare tutte le merci con le barche e le navi, avevano nel loro quartiere bei palazzi con all'ingresso il negozio e sopra la casa ampie terrazze con vista sul mare. Anche qui i vicoli sono le antiche strade greche (strigas).

**QUARTIERE DEI BOTTAI
VIA CAVOUR**



DUOMO - CASTELLO

Gli abitanti del quartiere **Duomo–Castello** sono soprattutto nobili con i loro maestosi palazzi dai grandi cortili dove entravano le carrozze, i portoni, i balconi e le finestre sono ornati da fregi e balconate in ferro battuto.



ORTIGIA E LA CAMERA REGINALE

Il periodo (1361) in cui Ortigia raggiunge il massimo sviluppo urbanistico è quello della Camera reginale. Vale la pena ricordare le caratteristiche di questa forma di governo “Uno Stato nello Stato” ideato da Federico IV il Semplice che assegnò in dote alla figlia un vasto territorio dell’isola formato da 9 Comuni con capitale Siracusa. Il grado di benessere economico si evidenzierà nel fervore edilizio che consentirà la costruzione di edifici che per la loro eleganza caratterizzeranno la storia urbanistica della città secondo lo stile gotico-chiaramontano e che possiamo ancora ammirare in molti palazzi del nostro centro storico. Prima del 1544, anno d’inizio della costruzione delle fortificazioni spagnole, Ortigia era ancora una penisola perché l’istmo la univa alla terraferma ed era difesa nelle due estremità dal Castello Maniace e dal Castello Maryeth, eretto dagli Arabi e distrutto dal terremoto del 1542. Due anni dopo Carlo V ordinerà all’architetto militare Ferramolino di progettare le grandi fortificazioni di Siracusa perché la Sicilia, dopo la conquista di Rodi, di Tunisi e di Otranto da parte dei Turchi, rappresentava l’avamposto dell’impero a difesa della cristianità.



**SEDE DELLA
CAMERA REGINALE**

SIRACUSA FORTIFICATA

Vengono così ideate le grandi fortificazioni di Siracusa che terranno conto dell'ormai massiccio uso delle armi da fuoco. Secondo sistemi matematici, ma anche artistici le fortificazioni comprenderanno un complesso di baluardi congiunto a mura che a sua volta viene protetto da altri sistemi difensivi per ostacolare ulteriormente l'ingresso alla città, come può notarsi dalla pianta lignea che si trova al museo Bellomo.

LE FORTIFICAZIONI - PIANTA LIGNEA DEL DUCA DI NOJA



SIRACUSA FORTIFICATA

Ecco allora il rivellino, l'opera a corna e l'opera a corona. Per entrare in Ortigia bisognava attraversare quattro ponti fino ad arrivare alla porta di Ligny e alla porta Reale. Sul lato del porto grande esisteva la porta dell'Aquila sotto la torre dello stesso nome. Le fortificazioni erano alte 9 metri e le porte venivano chiuse la sera e riaperte all'alba. Tutto questo rendeva molto difficoltoso vivere nell'isola, per questo alla fine dell'Ottocento la popolazione chiese a gran voce l'abbattimento delle fortificazioni. All'ingresso della città era stata costruita la grande caserma sopra i resti del tempio di Apollo che solo a seguito degli scavi eseguiti tra il 1938 e il 1942 fu interamente portato alla luce.



**LA PORTA REALE E LA PORTA DI LIGNY
DA CUI SI ENTRAVA IN ORTIGLIA**



DALL'UNITÀ D'ITALIA AL PERIODO FASCISTA

L'unità d'Italia (1860) segnerà notevoli cambiamenti in Ortigia che continua ad essere il cuore della città e la necessità di avere nuove abitazioni per i diversi funzionari regi e il divieto ancora esistente di effettuare soprelevazioni costrinse all'occupazione degli unici spazi liberi esistenti, i grandi cortili dei palazzi nobiliari ridotti in alcuni casi a semplici pozzi luce.

Anche la legge della “mano morta” del Luglio 1866 segnerà negativamente molti edifici di Ortigia, infatti la confisca dei Beni ecclesiastici voluta dal nuovo regno d'Italia per rifornirsi di denaro, consentì di trasformare, alterandolo per l'errata destinazione d'uso, il grande patrimonio edilizio religioso esistente, trasformando chiese, conventi e monasteri in uffici, scuole e caserme la cui conseguenza ha costituito per anni uno dei più gravi problemi per la riqualificazione del centro storico. Ma nella città ottocentesca mancava uno spazio commerciale e così nel 1872 con l'abbattimento della chiesa e di S. Giacomo e della chiesa di S. Andrea dei Teatini si realizzerà piazza Archimede dove prenderanno posto i palazzi della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia. Di tutti gli interventi eseguiti nel centro storico di Ortigia, quello più traumatico fu lo sventramento realizzato in epoca fascista (1934-1936) della zona al confine dei quartieri Graziella e Bottai per realizzare un'ampia via di accesso che verrà chiamata “del Littorio”, oggi corso Matteotti, i cui palazzi per la loro altezza e lo stile sono completamente diversi da quello delle altre vie.

ORTIGLIA

IL TAGLIO DI CORSO MATTEOTTI



DALL'UNITÀ D'ITALIA AL PERIODO FASCISTA

Altra trasformazione dettata dalle nuove esigenze abitative ed igieniche richieste dagli abitanti dell'isola fu l'abbattimento delle fortificazioni spagnole che con i loro nove metri di altezza rendevano buie ed umide le abitazioni al pianoterra. Così, come dice lo storico Serafino Privitera "a gran voce" se ne chiese l'abbattimento perché ritenute "apparato sontuoso ma inutile".

Questo comportò la pianificazione di molte aree edificabili sulle quali si vennero a costruire diversi edifici secondo i nuovi indirizzi urbanistici creando quella che viene chiamata la "zona umbertina" dove i nuovi ricchi si costruiranno i loro palazzi. I materiali di risulta delle demolite fortificazioni furono adoperati per la bonifica delle paludi Lisimelie e la creazione della viabilità dei Pantanelli.

A seguito dell'Unità d'Italia nella città divenuta Capoluogo di Provincia nel 1875 sorgono nuove costruzioni, soprattutto edifici pubblici, secondo le moderne norme urbanistiche che prediligono il decoro e l'igiene anche a costo di demolizioni.

LA ZONA UMBERTINA CON IMPIANTO A SCACCHIERA



ORTIGIA DALL'ALTO



LA STAZIONE FERROVIARIA

Fu costruita nel 1871 come stazione terminale del progetto di costruzione della linea Jonica orientale, Messina-Catania. Il progetto aveva lo scopo di unire mediante la strada ferrata le aree del Siracusano con la città e convogliare i prodotti agricoli della Sicilia meridionale e gli agrumi dell'area lentinese verso i mercati e verso il porto di Catania per la loro esportazione. La stazione venne costruita alla periferia nord della città, in prossimità del parco archeologico e venne inaugurata il 19 gennaio 1871 con l'apertura al traffico dell'ultimo tratto di 57,8 km della linea proveniente da Catania. Venne prevista come stazione passante, in previsione del prolungamento futuro verso Noto e Modica.



LA STAZIONE MARITTIMA

Era la stazione ferroviaria terminale della linea Messina-Siracusa posta in corrispondenza del porto della città di Siracusa, allo scopo di servire il centro cittadino, allora costituito essenzialmente dall'abitato di Ortigia e il molo portuale interessato da notevole traffico marittimo. La stazione venne inaugurata, con il nome di Siracusa Porto, e fu aperta all'esercizio il 13 agosto 1892. Successivamente il nome venne cambiato in Siracusa Marittima. Il fabbricato originale, pur grande come dimensioni, era di aspetto poco elegante, più di grosso magazzino portuale; di forma rettangolare e venne ricostruito integralmente con uno stile più adatto alla sua funzione nel 1927 e in alto fu posto un orologio. La stazione fu soppressa negli anni Ottanta e l'immobile fu ceduto alla Guardia Costiera.



LA STAZIONE SIRACUSA PORTO

Alcuni decenni dopo venne collegata mediante un raccordo di un chilometro e mezzo in regresso alle banchine del porto di Siracusa, da cui partivano le navi viaggiatori e mercantili e dove venne costruita la stazione di Siracusa Marittima, inaugurata il 13 agosto 1892, con il nome di Siracusa Porto.



IL MERCATO COPERTO

L'espansione della città ottocentesca, che nella sua prima fase durò circa trent'anni, dal 1880 al 1910, con l'abbattimento delle mura e la riconversione di parte del patrimonio edilizio religioso, vide la realizzazione di insediamenti produttivi e commerciali. Tra questi, la costruzione del mercato coperto, progettato dall'ing. Edoardo Troja, dipendente dell'Ufficio tecnico comunale, che riprende la foggia del mercato di Livorno. Costruito nel 1890, caratterizzato da grandi arcate e finestre a persiane. I lavori, iniziati nel settembre 1899 dall'impresa di Gaetano Capodicasa, furono conclusi nel 1900 e alla fine vi fu l'apertura di una struttura moderna ed elegante, con un cortile rettangolare, 36 finestre, 24 arcate con al centro una bella fontana ornamentale.



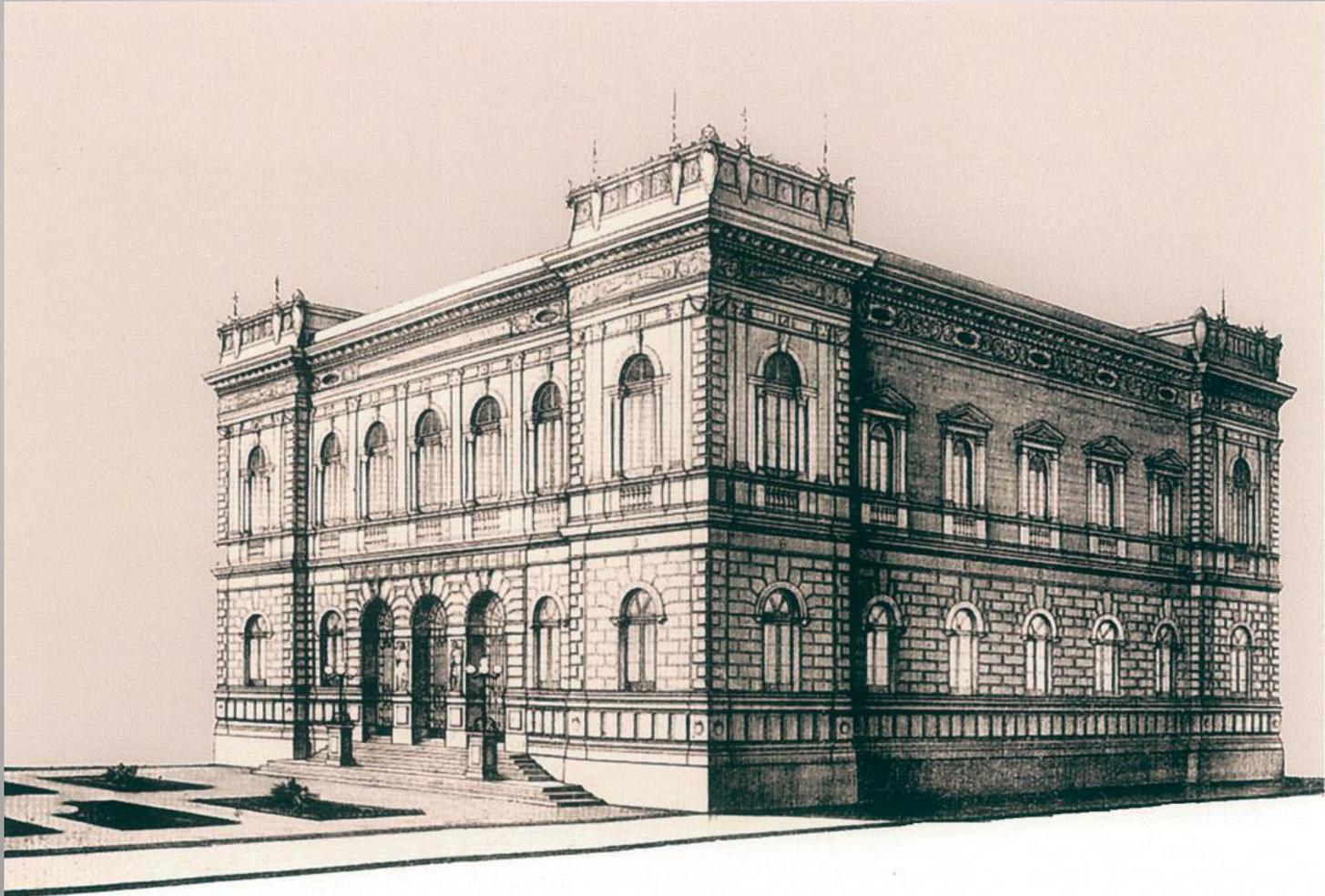
LA DOGANA

Il palazzo della Dogana venne costruito, sul limite delle antiche fortificazioni demolite, tra il 1922 e il 1927. Mostra una forma funzionale con due ali laterali e una torre al centro. All'interno nei sopra porte si trovano diversi dipinti realizzati tra il 1929 e il 1930 dal pittore Beppe Assenza.



LA CAMERA DI COMMERCIO

Il palazzo delle Corporazioni, poi Camera di commercio, fu realizzato dall'Ingegnere Ruggeri tra il 1895 e il 1923. Costruzione quadrata mostra nella parte superiore quattro torri angolari dove si trovano bassorilievi riguardanti le corporazioni locali.



PALAZZO DEL BANCO DI SICILIA

Imponente costruzione occupa il lato nord di piazza Archimede. L'uniforme progettualità dell'insieme gli conferisce l'aspetto di un blocco compatto ma di grande simmetria formale. Il prospetto si sviluppa su due livelli posti sopra una zoccolatura in pietra lavica formata da grandi bugne entro le quali si aprono le finestre del seminterrato. Il primo piano ha un paramento in pietra scannellata, due colonne incassate, d'ordine pseudo toscano, delimitano il maestoso portale decorato con motivi fitomorfi e che costituiscono il sostegno del balcone del secondo piano delimitato da una balaustra. Il secondo ordine comprende due piani con elementi di ordine ionico. Conclude l'edificio un falso attico che ripropone la scansione ritmica del livello inferiore. Fu costruito nel 1927 a piazza Archimede, la data di costruzione e il nome del progettista sono scritti in una lapide all'interno dell'edificio.



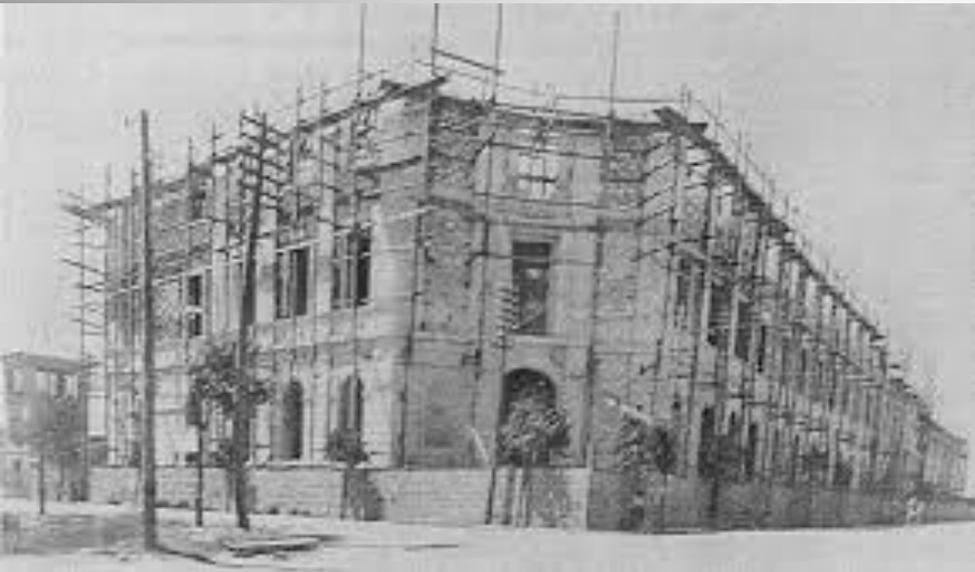
IL PALAZZO DELLE POSTE

Progettato dall'architetto Francesco Fichera nel 1929 è una costruzione particolare che si distingue per le due alte torrette ai due lati del tetto e per le molte decorazioni di soggetto mitologico che ornano la facciata. Bellissimo l'interno rifinito con marmi bianchi e neri. Da diversi anni il palazzo è stato acquistato da una società che vi ha realizzando un albergo di lusso.



IL PALAZZO DEGLI STUDI

Costruito nel 1931 è la dimostrazione di una politica che mirava alla elevazione culturale della società. Il luogo su cui sorge vicino al mare e ai giardinetti pubblici era particolarmente adatto per un edificio scolastico.



IL PANTHEON

Il sacrario dei caduti della prima guerra mondiale. Progettata dall'architetto Gaetano Rapisardi, la struttura è di stile moderno, edificata nel 1919, con forma circolare, la sua sezione è cilindrica ed è caratterizzata da ampi pilastri divisi da grandi vetrate che sorreggono un terrazzino comprendente alcune finestrelle sormontate da croci di pietra. In cima alla chiesa vi è posta una piccola torretta.

L'ingresso è dato da un grande portale bronzeo, al cui lato vi è posta una targa commemorativa in memoria delle vittime della I guerra mondiale, all'interno si ha l'unica navata circolare della chiesa, dove si trovano le lapidi e le spoglie dei siracusani caduti al fronte.



SI DIFENDE CIÒ CHE SI AMA.

SI AMA CIÒ CHE SI CONOSCE.

L.A.